

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da uno studio condotto dalla Federazione italiana editori giornali (Fieg) si evince che nel 1996 le vendite di quotidiani in Italia sono scese sotto la soglia di sei milioni di copie, confermando una tendenza molto preoccupante, peraltro già manifestatasi negli anni precedenti;

la Fieg ha tra l'altro denunciato come la situazione in cui versa il settore, oltre ad essere tutt'altro che confortante, sia legata a prospettive che non lasciano prevedere alcun significativo miglioramento —;

se il Governo abbia consapevolezza della gravità della situazione descritta in premessa;

se intenda adottare iniziative e realizzare interventi volti ad estendere il mercato ed a favorire l'incremento del numero dei lettori. (3-01150)

RUZZANTE, CREMA, BRESSA, GASPERRONI, MANZATO, SCANTAMBURLO, SAONARA, MAZZOCCHIN, DEBIASIO CALIMANI, DE PICCOLI, BASSO, PERUZZA, FRIGATO e FOLENA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 16 maggio 1997 è stata licenziata l'operaia del reparto statori Antonella Susana, rappresentante sindacale unitaria della Zanussi Electrolux di Mel (Belluno) e membro del comitato centrale nazionale della Fiom-Cgil;

ad avviso degli interroganti, le ragioni che hanno portato la direzione aziendale Zanussi al licenziamento sono inesistenti e strumentali e tutto questo avviene mentre si sta discutendo sul modello di parteci-

pazione e sulle relazioni sindacali all'interno del gruppo Zanussi, secondo gruppo industriale italiano;

le organizzazioni sindacali, ritenendo l'atto del licenziamento intimidatorio e lesivo delle libertà sindacali, hanno richiesto l'annullamento della decisione e la reintegrazione nel posto di lavoro di Antonella Susana —;

se sia a conoscenza dei fatti e cosa pensi di un provvedimento di licenziamento che colpisce una delegata della rappresentanza sindacale unitaria che ha svolto in questi anni un ruolo decisivo nella tutela e nella difesa dei diritti dei lavoratori Zanussi;

quali iniziative intenda assumere affinché venga garantito, all'interno dello stabilimento della Zanussi Electrolux di Mel (Belluno), il rispetto e la tutela dei diritti sindacali;

quali iniziative intenda assumere per garantire la ripresa del negoziato tra organizzazioni sindacali, il coordinamento delle rappresentanze sindacali unitarie di gruppo e la direzione della Electrolux Zanussi. (3-01151)

SELVA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come si è appreso dalla stampa, tre collaboratori di giustizia e cioè Maurizio Avola e i fratelli Claudio Severino e Alfio Samperi, avrebbero commesso, di recente, delle rapine ai danni di due istituti di credito della capitale;

i tre, stando alle loro stesse dichiarazioni, si sarebbero macchiati di numerosissimi e gravi delitti prima di iniziare a collaborare;

nonostante tale *curriculum*, essi godevano di ampio credito presso la magistratura siciliana che, tra l'altro, aveva raccolto dichiarazioni accusatorie degli stessi anche nei confronti dell'ex *manager* della Fininvest Marcello dell'Utri;

per quanto dichiarato, avevano evitato il carcere ottenendo di vivere in località segrete sotto protezione -:

quali provvedimenti intendano porre in essere in ordine in quanto accaduto e sopra denunciato;

se non intendano, altresì, attivare meccanismi d'indagine immediata tesi a verificare come i tre si siano potuti allontanare dalle località segrete dove vivevano; grazie a quali eventuali complicità gli stessi tre collaboratori abbiano potuto godere di tanta libertà, da potersi permettere di compiere ulteriori gravi delitti;

se non ritengano ancora di porre in essere ogni attività tesa ad evitare che, per altri probabili accadimenti della stessa specie e per quanto altro in passato accaduto, e cioè i tanti delitti commessi da collaboratori in regime di protezione e di stipendio da parte dello Stato, lo stesso Stato possa essere considerato, paradossalmente, concorrente nei reati commessi da chi avrebbe, esso, dovuto controllare e « proteggere »;

se non ritengano, infine, di procedere ad un immediato e non più procrastinabile controllo, nonché a una seria verifica della condizione di tutti i « collaboratori » di giustizia, sulla gestione degli stessi, e ciò soprattutto per ridare più tranquillità ai cittadini ormai privi di difesa per i delitti commessi da coloro i quali in situazioni di comodità e privilegio, come risulta all'interrogante, più facilmente possano giungere a commettere delitti di ogni specie, e per assicurare una migliore difesa di quei cittadini che hanno subito o potranno subire accuse di ogni genere, che ben possono essere indiziate di assoluta mancanza di veridicità, atteso che esse costituiscono l'offerta per conseguire il prezzo della collaborazione. (3-01152)

STAGNO d'ALCONTRES. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

sin dal novembre 1996 la Federfarma dichiarava la propria disponibilità alla di-

stribuzione gratuita sperimentale, per un periodo limitato al 28 febbraio 1997, dei farmaci antiretrovirali inibitori della proteasi:

il Ministero della sanità, nella circolare n. 3 del 24 febbraio 1997, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 53 del 5 marzo 1997, recepiva tale disponibilità della Federfarma - che prolungava orientativamente fino alla fine del 1997 la propria disponibilità a tale distribuzione gratuita - unitamente a quella delle associazioni dei distributori all'ingrosso dei farmaci e all'assicurazione, da parte delle case farmaceutiche interessate, di fornire « le specialità medicinali in questione alle Asl, dietro ordine scritto, con consegna a proprie spese presso i distributori all'ingrosso di farmaci e farmacisti »: in tal modo, le regioni « senza ulteriori oneri di spesa per il Servizio sanitario nazionale » avrebbero potuto « garantire tramite le Asl la disponibilità degli inibitori della proteasi, oltre che presso i centri impegnati nell'attività di assistenza e terapia delle patologie da Aids, anche nelle farmacie aperte al pubblico ubicate nel proprio territorio »;

a tutt'oggi, la circolare in questione non ha avuto riscontro alcuno da parte delle Asl, nonostante il fatto che, allo stato attuale, la terapia associativa con antiretrovirali inibitori della proteasi sia l'unico trattamento efficace nella lotta all'Aids, capace di conciliare salute del cittadino e risparmio della spesa pubblica -:

se abbia o meno attivato tutti gli strumenti a sua disposizione atti ad individuare le ragioni per cui un provvedimento così innovativo non abbia avuto seguito, proprio quando il mercato, smentendo l'opinione politica di certa parte del governo e della sua maggioranza, pur nel rispetto dei propri legittimi interessi economici, sembra mostrare, almeno in questa occasione, un volto più umano di quello dello Stato burocratico e delle sue clonazioni periferiche. (3-01153)

STAGNO d'ALCONTRES, AMATO, MASSIDDA, DEL BARONE, BURANI PROCACCINI, FILOCAMO, D'IPPOLITO e

BAIAMONTE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i detenuti sieropositivi al 31 dicembre 1996 risultano essere 2104 (altre stime parlano invece di circa 4000), di cui 74 malati di Aids e 296 in fase pre-Aids;

allo stato non risulta che l'emergenza Aids abbia varcato le soglie degli istituti penitenziari, visto che nessun detenuto sieropositivo è stato finora sottoposto a terapia associativa con antiretrovirali inibitori della proteasi, e che la stessa definizione di incompatibilità fra la condizione di sieropositività e quella detentiva pur con i decisivi interventi della Corte costituzionale, tendenti a restituire più ampi margini di discrezionalità all'autorità giudiziaria in materia di concessione di misure meno restrittive ai detenuti sieropositivi o conclamati è rimasta sostanzialmente lettera morta, superata, del resto, dal fatto che ormai la degenza ospedaliera riguarda per lo più la cura delle malattie opportunistiche, laddove si va sempre più affermando la tendenza al trattamento domiciliare dei pazienti affetti da Hiv;

la mancanza di obbligatorietà del *test* impedisce l'osservazione e il controllo del fenomeno di diffusione del virus all'interno delle strutture carcerarie, rendendo impossibile l'attuazione di qualunque strategia che tenga conto del diritto alla salute dei detenuti sieropositivi, di quelli sani e di tutti coloro che operano all'interno degli istituti penitenziari;

le ultimissime proposte miranti ad inserire « momenti di affettività » all'interno degli istituti di pena costituiscono un fattore non trascurabile di rischio di diffusione dell'infezione da Hiv all'interno delle strutture carcerarie;

il ministero della sanità non ha ancora concesso l'autorizzazione all'uso degli antiretrovirali inibitori della proteasi all'interno delle strutture carcerarie;

il Ministero di grazia e giustizia ha individuato negli istituti penitenziari di Milano-Opera e Napoli-Secondigliano le strutture utilizzabili (con rispettivamente 22 e 25 posti letto) per l'assistenza ai detenuti malati di AIDS: secondo quanto emerso invece dai lavori del Gruppo n. 4 (Aids, droga e carcere) della Conferenza sulle tossicodipendenze svoltasi a Napoli nel marzo 1997, « si richiede che non siano utilizzati per i malati di Aids i centri clinici di Opera e Secondigliano (o altri) ove non è neppure possibile prescrivere gli ultimi farmaci anti-Aids »;

il decreto interministeriale (Ministri della sanità e di grazia e giustizia) del 22 aprile 1996 ha individuato le strutture ospedaliere presso cui inviare i detenuti e gli internati affetti da Hiv per i quali la competente autorità abbia disposto il piantonamento, ma, a quella data, non tutte le Regioni hanno fornito i dati richiesti —:

se e in qual misura stiano coordinando le azioni di reciproca competenza per fronteggiare l'emergenza Aids all'interno delle strutture carcerarie;

se e quando intendano procedere all'autorizzazione della terapia associativa con antiretrovirali inibitori della proteasi;

se abbiano sollecitato una verifica sui centri clinici di Opera e Secondigliano, alla luce di quanto richiesto nel corso dei lavori della conferenza sulle tossicodipendenze;

se abbiano sollecitato quelle regioni che ancora non lo avessero fatto, a fornire i dati di individuazione delle strutture ospedaliere presso cui inviare i detenuti e gli internati affetti da Hiv. (3-01154)